

*Philosophical News*, rivista semestrale di filosofia, nasce dalla collaborazione di più studiosi a livello internazionale e da un intenso lavoro di redazione. Obiettivo della rivista è di favorire la ricerca e la riflessione con particolare attenzione al dibattito contemporaneo, in tutte le sue diverse manifestazioni culturali. Per questo, la redazione sollecita in modo particolare contributi attinenti al dibattito attuale, siano essi di carattere teorico o storico. I numeri, oltre ad essere composti da articoli e recensioni, ospitano anche interviste e resoconti di *works in progress*: con ciò si vuole ribadire l'attenzione per gli sviluppi recenti che contraddistinguono questo progetto editoriale. Al tempo stesso si è scelto di privilegiare grandi temi, conferendo a ciascun numero un taglio monografico: è soltanto a partire dall'unità di cui il pensiero consiste nella sua origine, da un pensiero radicato nel terreno dell'esperienza e conscio della sua provenienza, che è infatti possibile uno sviluppo, un progresso, un lavoro capace di portar frutto con quella pacatezza poi assoluta e trasformata dal 'nuovo'. Così, l'armonia che talvolta trapela tra le pagine dei classici sembra poter divenire cardine di un lavoro sempre più proficuo: *Come un contadino ara la terra per la messe che ad-est, il filosofo ara il visibile per l'Invisibile che in esso traluce. Egli fende il visibile tracciandovi dei solchi ordinati non secondo i principi della geometria ma secondo l'Unum invisibile che integra i suoi pensieri e le sue azioni, gli uni e le altre filo-sofici* (Stanislaw Grygiel).

*Philosophical News* is a semi-annual journal of philosophy born from the collaboration of a number of international scholars as well as an intense editorial effort. The aim of our journal is to promote research and reflection with special regard to the contemporary debate in all its different cultural manifestations. Our editorial office therefore especially welcomes contributions pertaining to current debates, both of theoretical and historical nature. In addition to including articles and reviews, the issues also feature interviews and reports on works in progress: this choice is aimed at further reinforcing the attention on current developments, which is the distinctive feature of this editorial project. Another choice that was made was that of privileging major themes, developing each issue in a monographic form: only from the unity that belongs to thought in its origin, thought that is rooted in the grounds of experience and aware of its provenance, is it possible to move forward, to progress, to bear fruit with that calm that is then absolved and transformed by the 'new'. Likewise, the harmony that occasionally transpires from the pages of classics appears as a potential cornerstone for a new, enriched study: *As a farmer ploughs the earth for the harvest that ad-est, the philosopher ploughs the visible for the invisible that shines through it. He cuts through the visible, digging furrows that are not ordered according to the principles of geometry but according to the invisible Unum that integrates his thoughts and his actions, which are both philo-sophical* (Stanislaw Grygiel).



# Philosophical News

NUMERO 10 – GIUGNO 2015



La rivista sottopone gli articoli a double blind peer review

Direttore responsabile: Elisa Grimi

Redazione: Marco Bellia, Damiano Bondi, Marco Damonte, Anna Piazza, Stefano Santasilia, Stefania Zanardi

Comitato scientifico: Francesca Bonicalzi, Francesco Botturi, Rémi Brague, Angelo Campodonico, Timothy Chappell, Vincenzo Costa, Gianfranco Dalmaso, Mario De Caro, Alessandro Ghisalberti, John Haldane, Claudio La Rocca, Danielle Lories, Michele Marsonet, Margarita Mauri Alvarez, Letterio Mauro, Matteo Negro, John O'Callaghan, Robert Spaemann, Achille Varzi

Rivista in formato elettronico (ISSN 2037-6707) e cartaceo (ISSN 2039-7194).

Dati per l'abbonamento annuale, 2 numeri:

ASSOCIAZIONE CULTURALE PHILOSOPHICAL NEWS

[CF 97578590156; P.IVA 07339530961]

ABBONAMENTO ANNUALE: 50,00 EURO (Italia; studente 25,00 EURO); 60,00 EURO (Estero)

Per abbonarsi:

Tramite bonifico bancario intestato ad  
"Associazione Culturale Philosophical News"

Causale: "abbonamento annuale"

pagamento: Banca Prossima, via E. Ponti 55, 20143, Milano - Italy

BIC/SWIFT: BCITITMMXXX

IBAN IT27J0306909540100000008168

-mandare email con conferma avvenuto pagamento e indirizzo per la spedizione a philosophicalnews@gmail.com, specificando "Abbonamento Philosophical News" e indicando i numeri desiderati.

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 127 – 12 marzo 2010

Copyright 2010 - All rights reserved

© 2016 – MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)

www.mimesisedizioni.it

Via Monfalcone, 17/19 – 20099 Sesto San Giovanni (MI)

Telefono: +39 02 24861657 / 02 24416383

Fax: +39 02 89403935

E-mail: mimesis@mimesisedizioni.it

**Damiano Bondi, *Fine del mondo o fine dell'uomo? Saggio su ecologia e religione*, Edizioni Fondazione Centro Studi Campostrini, Verona 2015. Un volume di pp. 115.**

Il volume costituisce una singolare e innovativa riflessione filosofica sui rapporti tra ecologia e religione che conduce all'enucleazione di alcune condizioni di possibilità per la costruzione di un'etica ambientale e culmina nella determinazione di una meta-etica ecologica. L'autore, in primo luogo, si prefigge l'obiettivo di sottolineare la presenza di alcuni motivi religiosi in alcuni movimenti ecologisti secondo una metodologia più teoretica che storica. Successivamente egli intende esaminare le serrate critiche ecologiste mosse nei confronti del cristianesimo, secondo le quali quest'ultimo ha sancito la vittoria dell'antropocentrismo nella cultura occidentale. Infine Bondi si propone di analizzare alcune condizioni di possibilità essenziali per riuscire a costruire un'etica di carattere ambientale, soffermandosi in particolare sui contributi cristiani e del modello gaiano concernenti il rapporto tra uomo e natura.

Dopo un sintetico ma efficace *excursus* storico sul termine ecologia, nell'ambito soprattutto dei contesti continentale e anglosassone, il primo capitolo del volume si rivolge alla distinzione tra ecologie "antropocentriche" ed ecologie "biocentriche" o "ecocentriche". Le prime si concentrano sulla problematica ecologica per l'uomo cercando soluzioni di matrice socio-politica; le seconde attribuiscono una valenza etica a determinati caratteri che accomunano più esseri viventi, nonché alla Vita concepita come principio metafisico. Si annoverano tra le ecologie "antropocentriche": l'ecologia della "frontiera" e della "scialuppa di salvataggio", l'ecologia della "navetta spaziale", l'ecologia umana; mentre le ecologie "biocentriche" o "ecocentriche" comprendono l'ecologia animalista, l'ecologia profonda e l'ecologia gaiana. In particolare possono essere considerate ecologie "religiose" quella umana direttamente connessa alle istanze del cristianesimo; l'ecologia profonda collegata a sistemi religiosi di impostazione gnostica-sapientziale e/o olistici e infine l'ecologia gaiana, che a detta dell'autore, si presenta, a seconda dei casi, sia con i caratteri propri della scienza sia in forme di evidente devozionismo.

Nello specifico oggetto d'indagine del secondo capitolo è l'ecologia profonda fondata dal filosofo e scalatore norvegese Arne Naess attraverso l'articolo *The Shallow and the deep* (1973), che ne rappresenta il manifesto. Essa reputa "superficiali" tutte le forme di ambientalismo morale che pensano erroneamente di riuscire a risolvere le questioni concernenti l'equilibrio ecosistemico e l'inquinamento tramite soluzioni politiche e/o tecnologiche. In realtà la questione e la conseguente risoluzione sarebbero radicate ad un livello più profondo e contaminerebbe lo statuto ontologico dell'essere umano e dei suoi legami con il "mondo" circostante.

Di qui nascerebbe l'esigenza di oltrepassare «il vecchio dualismo uomo-natura, nonché quello individuo-ambiente, in funzione di una concezione olistica della natura come un Tutto. Non vi sono né doveri né diritti dell'uomo verso la natura, né della natura verso l'uomo, perché natura e uomo sono una cosa sola» (p. 21). E in questa prospettiva l'etica medesima non troverebbe alcun motivo d'esistere: in totale assenza di alcun norma o imperativo per colui che giunge alla coscienza ecologica profonda non resterebbe che condividere naturalmente il bene e la Vita all'interno del "grande Sé ecoico". Terminata la trattazione della visione etica di Naess, l'autore incentra la sua analisi sull'elemento religioso ed escatologico presente nell'Ecosofia profonda. Alla spiegazione di quest'ultima segue l'esposizione dell'ecologia gaiana, elaborata nel 1979 dal biologo inglese James Lovelock, su cui focalizza l'attenzione il terzo capitolo del volume. In particolare l'ecologia basata sul paradigma gaiano concepisce la Terra come un macro-organismo volto alla conservazione delle condizioni ottimali «per la presenza della vita sulla propria superficie». Secondo questa impostazione l'uomo non è altro che «una parte tra le altre di questo Tutto vitale, e non può ergersi a custode di esso: dovrebbe semplicemente pensare a sopravvivere, come tutte le altre specie, e al contempo aver fiducia nelle potenzialità che "Gaia" ha di ristabilire ogni volta l'equilibrio minacciato» (*ibidem*). Dopo aver concluso il raffronto tra il modello gaiano e quello darwinista la seconda parte del capitolo si cimenta invece in un raffinato confronto tra la visione del Sé ecoico di Naess e quella gaiana di Lovelock. La differenza fondamentale tra le due concezioni risiede nel fatto che nella prima l'Ecosofia T si configura quale sistema ontologico concettuale e astratto il cui principio spirituale è costituito da una relazione priva di nome e volto; mentre nella seconda Gaia rappresenta una divinità antropomorfa in grado di far «risuonare in noi richiami ancestrali ai culti pre-greci di devozione verso la Madre Terra», laddove Gaia è «un concetto religioso oltre che scientifico» (p. 61). Se con Naess si sfiora la gnosi spiritualista, con Lovelock si giunge alla soglia del sacro arcaico, dapprima delineato da Rudolf Otto e poi rielaborato con elementi antropologici da René Girard: quel sacro che implica il sacrificio umano per la Vita del Dio.

Il quarto capitolo è, invece, dedicato dapprima alla disamina della connessione tra uomo e ambiente naturale nell'ambito del cristianesimo, per poi soffermarsi su una raffinata esegesi critica dell'ecologia umana all'interno del dibattito contemporaneo. In questo contesto l'autore mette in luce la rilevanza della possibilità della costruzione di una nuova ecologia bio-antropo-logica, fondata «sull'accettazione dell'acquisizione gaiana dell'esistenza di fenomeni teleologici in natura, unita ad una reinterpretazione fenomenologica del concetto stesso di "natura"» (p. 86). Non meno arricchenti e interessanti sono le pagine tese a cercare una nuova strada in grado di collegare l'interesse ecologico con l'umanesimo ontologico come sua condizione necessaria, sulle quali è incentrato il quinto e ultimo capitolo. Qui l'autore afferma che la costruzione di un'etica ecologica implica il riconoscimento dell'esperienza umana della moralità intesa quale «possibilità negativa rispetto a un'obbligazione naturale, come un "potere-non" seguire un istinto naturale. In questo senso, l'esperienza della morale si configura *come esperienza* di trascendenza rispetto alla natura» (p. 99). E la religione in grado di tenere presente e rendere

conto di tale esperienza di trascendenza è rappresentata proprio dal cristianesimo. In ultima istanza, secondo Bondi, se riconosciamo la necessità di «un presupposto credenziale, metafisico-religioso anche per l'etica ambientale; *allora* tale presupposto, per non essere meramente fideistico e irrazionale, ma almeno potenzialmente vero, dovrà essere realistico», in grado di fornire una risposta all'autentica esperienza dell'uomo nel mondo, capace di «chiedere assenso perché fondato su una fenomenologia antropologicamente valida» (p. 100).

Dopo aver elaborato un meta-etica ecologica l'autore, in sede di conclusione, apre al lettore suggestivi orizzonti per l'eventuale determinazione di un'etica ecologica normativa, che, avviso, dovrebbe essere oggetto di ulteriori meditazioni nell'ambito dell'odierno panorama culturale e filosofico.

Stefania Zanardi  
Univeristà degli Studi di Genova  
stefania.zanardi@unige.it